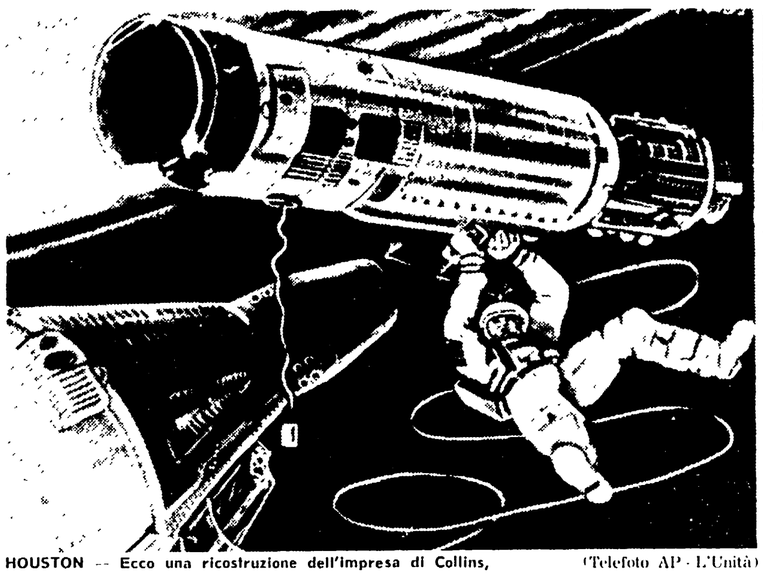
Si conclude questa sera la grande impresa di Gemini 10

Collins torna sulla Terra con il primo trofeo spaziale

Realizzato l'appuntamento in orbita con il razzo lanciato tre mesi or sono, il pedone dello spazio ha compiuto la prima operazione meccanica della storia cosmonautica — Interrotta con anticipo la passeggiata per l'esiguità del carburante rimasto



HOUSTON — Ecco una ricostruzione dell'impresa di Collins, (Telefoto AP - L'Unità)

Nostro servizio

HOUSTON, 20.

Collins ce l'ha fatta! Riporta a Terra, dopo la sua passeggiata fuori dalla capsula, come un trofeo spaziale, un oggetto rimasto quattro mesi in orbita intorno al nostro pianeta, la famosa piastrina con tamicrometeoriti che era stata collocata su una fiancata del l'*Agena*. Poi è rientrato precipitosamente in cabina, perchè il carburante stava diventando pochissimo e quindi era meglio non correre rischi. L'ordine è stato impartito dal Centro spaziale. Non viene da ciò minimamente sminuita la grandissima impresa: Collins è il primo operaio dello spazio, il primo uomo che abbia compiuto nel cosmo una vera e propria operazione meccanica. Tra l'altro il trofeo non è soltanto un oggetto simbolico: è soprattutto uno strumento scientifico che permetterà di stabilire i pericoli per una cosmonave sottoposta per lungo tempo al bombardamento dei micrometeoriti.

E' questo il più rilevante risultato di un viaggio spaziale eccezionale, che si concluderà poco dopo le 22 di domani sera (ora italiana) a circa 600 chilometri da Cape Kennedy, nell'Atlantico. Nel corso della straordinaria corsa di *Gemini 10* sono stati compiuti numerosissimi exploit di valore assolutamente superiore: la piena riuscita del collegamento in orbita tra la capsula e il razzo bersaglio lanciato poco prima di essa; l'uso di tale bersaglio come motore fuoribordo per essere catapultati ad altezze mai raggiunte da esseri umani, sfiorando le fasce di Van Allen; uso di questa specie di serbatoio orbitante per manovrare ulteriormente la capsula; raggiungimento di un altro Agena lasciato nello spazio quattro mesi prima; passeggiata spaziale con lavoro manuale e con recupero di uno strumento scientifico. Si può dire che questo è stato certamente il viaggio cosmico più denso di esperienze entusiasmanti.

C'è stato, proprio sul concludersi della permanenza di Collins fuori della capsula *Gemini* (permanenza durata complessivamente 28 minuti, dalle 1,04 alle 1,32), una piccola contrarietà: il cosmonauta ha perduto la cinepresa, così come era già accaduto a un suo predecessore. Ma, si è detto, cosa di poco conto di fronte alla grandezza del risultato per cui questa sera festeggiano tutti gli Stati Uniti.

Ed era stata un'impresa, questa, che nonostante il brillantissimo avvio aveva dato, nella sua seconda fase, non poche preoccupazioni.

L'uscita di Collins a mezzo busto nello spazio, effettuata ieri e conclusa con un anticipo di venti minuti sul termine previsto a causa del guasto al l'impianto di condizionamento, non ha dato grandi risultati neppure sul piano scientifico. Non si comprende bene perché, ma il cosmonauta è riuscito a vedere solo stelle di prima grandezza, e poche. Ha visto inoltre un corpo luminoso, forse lo stesso *Agena* bersaglio del secondo appuntamento, brillante ai raggi del sole.

Il guasto all'impianto di condizionamento non è stato subito verificato a Terra, anzi si hanno ancora dubbi sulla sua natura. Fatto sta che gli occhi di Collins e dello stesso Young si enfiati e i cosmonauti si son messi a lacrimare. I due sentivano odore di idrossido di litio, gas che è usato per l'eliminazione dei residui carbonici nella cabina e che dovrebbe essere completamente mantenuto in circuito chiuso, senza possibilità di venire a contatto con i piloti. Questi ultimi si sono dovuti applicare sugli occhi, per far cessare il bruciore, delle pezzuoline inumidite.

Poi i tecnici hanno dato ordine di far rinnovare l'atmosfera della cabina con un'immissione ingente di ossigeno puro. Durante questa specie di disinfestazione i cosmonauti sono stati invitati a indossare il casco. Un altro piccolo incidente è avvenuto durante il sonno dei cosmonauti. A Terra gli strumenti hanno indicato che qualche cosa non andava nel regolatore della temperatura. Collins e Young sono stati così risvegliati solo mezzora dopo aver preso sonno. Hanno effettuato manualmente il regolamento del sistema termico e si sono riaddormentati.

Alle 15, dopo nove ore di sonno, Collins e Young sono stati nuovamente svegliati. I cosmonauti hanno comunicato che il bruciore agli occhi era praticamente scomparso. Da Terra è stato assicurato che la fuga di gas può essere controllata.

E' escluso totalmente che l'incidente, invece di derivare dall'apparato di condizionamento, sia dipeso in qualche modo dall'esplosione atomica francese di ieri. Quando si è verificata i cosmonauti si trovavano molto lontani e non potevano esserne abbagliati. La loro altezza poi era tale da escludere qualsiasi contaminazione radiattiva.

Ma ritorniamo all'affacciamento di Collins che, sia pure con minori risultati del previsto, si è verificato abbastanza utilmente all'ora stabilita. Il cosmonauta ha fotografato sia le tre stelle che riusciva meglio a vedere sia l'oggetto luminoso di cui si è detto, in bianco e nero e a colori. Poi ha anche ripreso un pannello a scacchi posto sulla stessa *Gemini* che servirà ai tecnici per stabilirle l'esatta approssimazione della resa cromatica dei film spaziali e, probabilmente per ottenere uno sviluppo correttivo, tale da far corrispondere la gamma di colori a quella normalmente rilevabile sulla Terra.

Samuel Evergood

In orbita il 125° satellite sovietico Cosmos

MOSCA, 20

E' entrato regolarmente in orbita il satellite *Cosmos 125*. Lo ha annunciato la TASS. Gli strumenti di bordo funzionano secondo le previsioni e hanno già iniziato a trasmettere dati alle stazioni sovietiche.

Posto su un'orbita circolare di 250 km di raggio, il *Cosmos 125* interseca il piano dell'Equatore con un angolo di 65 gradi. Il periodo iniziale di rivoluzione è di 89,5 minuti. La trasmittente utilizza la frequenza di 19.735 megacicli. Non sono stati ancora forniti particolari sui compiti del satellite.

ILLUMINERA' QUASI A GIORNO GLI STATI UNITI

Commissionata una luna più luminosa di quella vera

SEATTLE (Washington), 20

Gli Stati Uniti progettano di avere in breve tempo una luna più luminosa di quella naturale, permanente e — date le caratteristiche della sua orbita — solo per cittadini americani.

E' questo infatti il succo dell'accordo avvenuto tra la NASA e due società, la Boeing, costruttrice dei noti aeroplani e l'elettronica Westinghouse.

Il satellite rifletterà di notte la luce del sole su gran parte degli Stati Uniti. Edward Gray, direttore dei voli pilotati dell'ente spaziale americano, ha dichiarato la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto.

A che cosa servirà la nuova luna? Questa una delle prime domande che si pongono. Sembra evidente che, almeno in condizioni di bel tempo notturno, la sua forza di illuminazione potrebbe essere estremamente utile per la circolazione stradale, molto più dei normali impianti terrestri suscettibili di guasti e interruzioni di energia.

Non è escluso comunque che l'esperimento serva anche per vagliare la possibilità di illuminazione dal cosmo di zone dove siano in corso operazioni militari.

Clamorosa conferenza stampa di un ex consigliere dc

Da 11 anni il Comune sapeva del pericolo!

La commissione edilizia fu informata più volte del disastro che la speculazione avrebbe provocato — L'ingegner Rizzica che aveva denunciato e documentato la situazione fu estromesso dalla commissione — Sette mesi fa una frana aveva dato il primo drammatico allarme

AGRIGENTO — Un uomo e due bambini dormono, vestiti, sulla paglia pronti a fuggire al primo allarme di nuove frane; a destra: una strada con un grande crepaccio al centro e un pauroso avvallamento nella parte sinistra; interno palazzi parzialmente crollati (Telefoto AP - l'Unità)

(Dalla prima)

barra di San Michele e dell'Addolorata, costituisce l'epicentro del fenomeno. A cento metri di distanza più a monte, c'erano alcuni sfollati, che, con l'aiuto e la sorveglianza di una squadra di pontieri, stavano cercando di portar via un po' di masserizie dalle case ormai abbandonate. Questa gente, al nuovo tuono, è fuggita terrorizzata, senza altra meta che le zone meno insicure della città, decisa soltanto a fuggire. Da qui ha preso l'avvio una sparentosa reazione a catena: salendo verso il centro l'onda di panico è montata, ha preso tutti.

Quando la marea di folla e di auto con clacson spiegati e quanto all'altezza del Municipio, un paio di centinaia di dipendenti comunali, più curiosi forse che allarmati, sono scesi anche loro per le strade. La gente ha pensato allora che anche il Palazzo di Città stesse per crollare, e ha ripreso la fuga con lena disperata. Poco più innanzi, in seguito ad una interruzione nell'erogazione della forza motrice — una semplice coincidenza, e niente più — s'è guastata la scala mobile di un grande magazzino. Due donne, in preda ad un attacco isterico, si abbatterano al loro passaggio della scala, mentre altre salivano scrosciate, e tutti gridavano. Anche quella folla si è riversata sulle strade. La gente è diventata una forza agantesca, sparentosa e incontrollabile che si è riversata sulla Via Atenea, il «salotto» degli argentini con i volti contratti dalla disperazione dal panico, dal dolore.

In questa mezz'ora di vera e propria tregenda anche la polizia ha perso la testa ed anziché operare perché, con razionalità, una relativa calma tornasse negli animi, ha reagito attestando un poveraccio, e ammanettandolo in catene per il centro della città, solo a quando la sbalordita indignazione della gente non ha ottenuto che fosse slasciato. Lasciatemi, lasciatemi! — gridava disperato, con le lacrime agli occhi — se qualcuno avesse dato l'allarme quando s'era ancora in tempo, oggi non saremmo tutti ridotti alla disperazione!».

Quest'uomo era convinto soltanto di avere gridato, come tutti gli altri, ma — secondo un'inoppugnabile dichiarazione del questore — avrebbe provocato e contribuito a diffondere panico ingiustificato! Che il panico, umanissimo e generale, fosse e sia, invece, penamente giustificato, lo hanno dimostrato appena pochi minuti dopo i muri crolli e l'esplosione della paura collettiva, le angosciate dichiarazioni rese ai giornalisti dall'ingegner Rizzica, un libero professionista che aveva convocato di sua iniziativa una conferenza stampa. L'ingegner Rizzica è un uomo che s'è fatto un nome ad Agrigento non soltanto per le sue capacità di progettista, ma anche per aver denunciato vanamente — per cinque anni in cui luce parte della commissione edilizia del comune prima d'esserne estromesso dal gruppo di potere democristiano fino al collo nelle speculazioni fondiarie — i pericoli di un'incontrollata smania edificatoria su costone di Agrigento.

Sei dal marzo del '55 Rizzica aveva detto le sue argomentazioni sono consacrate nel verbale della riunione della commissione edilizia del comune, che si è tenuta il 17 marzo nell'ufficio del tecnico comunale. Erano presenti, oltre al presidente della commissione, l'ingegner Rizzica, il rappresentante dell'Ufficio del Genio Civile come previsto dalle norme urbanistiche, l'ingegner Dalla Torre del Politecnico di Milano per l'ordine provinciale dei medici, il professor Parisi dell'Università di Palermo che non aveva escluso essere il peso delle nuove costruzioni un elemento di turbativa dell'equilibrio già precario della zona, quando tra le case e pinnacoli del costone — che con i geologici si è fatto recentemente il pretino — «È stato allarmismo?» ha chiesto ieri sera all'ingegner Rizzica, questo funzionario che non riesce neppure ad assicurare normali comunicazioni telefoniche tra Varsavia e Vestmo. «No, allarmatissimo» — gli ha risposto, secco, uno dei tutti gli uomini «di buon conto» — ha guadagnato il dr. Giarni con tono autoritario e definitivo — non scrivetene una parola prima di aver parlato con me». Ma poi, meditandoci un po' sopra, il prefetto ha preferito sorvolare sulla delicata faccenda, sostenendo che lui, i rapporti, li mantiene soltanto con gli organi tecnici ufficiali.

Per avere, del resto una idea del genere di «repliche» che può venire da fonti ufficiali, basterà dire che mentre ancora l'ing. Rizzica stava parlando, il sopra Gauri — uno qualunque pescato a caso un anno fa, tanto per fare lista di rimorare

Il governo risponde oggi alle interrogazioni del PCI su Agrigento

Una interrogazione e una interpellanza sul disastro di Agrigento sono state presentate alla Camera e al Senato da parte dei deputati comunisti nelle sedute di ieri al governo è stato sollecitato a rispondere prima della chiusura della sessione. In sede di replica alla seduta di oggi pomeriggio. Alla Camera i compagni on. Di Benedetto, La Torre, Bavetta, Pellegrino, Speciale, Failla e De Pasquale hanno chiesto al ministro dell'Interno e dei Lavori Pubblici quali misure di pronto soccorso e solidarietà civile intendano prendere il governo e se, di fronte al tragico caso, non ritenga opportuno assumere la responsabilità diretta di un piano straordinario di lavori pubblici per la costruzione di un consistente quartiere di case popolari, da costruirsi in modo da non ripetere gli errori del passato e da non turbare l'equilibrio ecologico della zona.

Al Senato l'interpellanza porta la firma dei senatori Cipolla, Adamoli, Carlo Levi, Caruso e Grassi. I parlamentari chiedono di conoscere «se i motivi per cui nonostante le precise e circostanziate denunce fossero giunte da tempo agli organi governativi e locali, le cose siano arrivate al punto di disastro in cui si trova Agrigento, e se il governo non intenda disporre una inchiesta urgente su come si sia arrivati allo scempio del paesaggio e delle strutture urbanistiche di una delle zone più celebrate del mondo per la sua bellezza naturale archeologiche ed artistiche e se siano concesse licenze edilizie senza i minimi accertamenti tecnici sui requisiti di stabilità delle aree edificande, e quali misure immediate intenda prendere il governo per garantire la ripresa normale dei servizi civili della città e per venire incontro alle esigenze delle numerose famiglie colpite dal disastro. Ai quali misure straordinarie e strutturali si intendono studiare e realizzare per affrontare su basi nuove la sistemazione urbanistica, civile e sociale della zona».

Dibattito su due leggi in materia di amministrazione della giustizia

L'istituzione del giudice di pace proposta dai comunisti alla Camera

Una carica nuova retribuita e non onoraria, collegata ad organi elettivi o elettiva essa stessa — Reale afferma che il problema esiste — Tuttavia la maggioranza ha aumentato le competenze dei pretori e dei conciliatori — Per le contravvenzioni stradali si dovrà pagare anche se si ricorre

Cresce e sempre di più si impone, nella coscienza pubblica, la consapevolezza di una crisi profonda, strutturale della giustizia in Italia. I cittadini, sempre più sfiduciati dal corso lento e quindi inefficace dei procedimenti giudiziari, sfuggono al giudizio e cercano vie nuove per risolvere liti e vertenze soprattutto civili. Ciò spiega, ad esempio, per quali motivi statistiche autorevoli dimostrino una «diminuzione» della litigiosità nell'ultimo secolo della nostra storia: la litigiosità non è diminuita, anzi, solo che ora essa non cerca più, come un tempo, la sentenza riparatrice, ma si compone per vie anomale e private. Sensibile a questo problema, il Capo dello Stato rivolse un appello, nel corso della recente riunione del Consiglio Superiore della Magistratura, di cui è Presidente, affinchè si ponesse mano ad una seria riforma della giustizia.

Ed ecco ieri a Montecitorio il Governo e la maggioranza di centrosinistra presentare due disegni di legge, in materia di amministrazione della giustizia, tentando di farle passare per il solito, «primo passo» di una efficace riforma. Cosa assolutamente falsa.

La prima delle leggi — discussa ed approvata insieme all'altra nella giornata di ieri — riguarda l'aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori: modificando le precedenti disposizioni del 1956, diventano competenza dei conciliatori le cause fino a 50 mila lire, e dei pretori fino a 750 mila lire (precedentemente i due valori limite erano di 25 mila e di 250 mila lire).

L'altra legge riguarda la depenalizzazione delle contravvenzioni stradali e quelle relative a norme e regolamenti locali. Le critiche rivolte dai comunisti — che si sono astenuti su ambedue le leggi — sono state severe. Da un lato hanno denunciato il vano tentativo di risolvere con palliativi quantitativi una crisi della giustizia che ha caratteri strutturali e qualitativi; dal l'altro, hanno contestato che le leggi discusse vadano almeno nella direzione di una seria riforma, così come ministro e oratore della maggioranza cercano di sostenere.

Sulla legge che aumenta la competenza delle preture, il compagno COCCIA ha presentato un'ampia e documentata relazione di minoranza che è stata illustrata nel corso del dibattito dai compagni DE FLORIO e SPAGNOLI. I comunisti hanno voluto che, contro la volontà della maggioranza, la legge venisse discussa in aula invece che soltanto in commissione, proprio — dice la relazione — per «marcare i dissensi verso un provvedimento che non si muove verso quel «bene» preferibile al «meglio», che essi utopisticamente proporrebbero, ma che contraddice a quella linea di riforma che il mondo del diritto e l'opinione reclamano». Dati alla mano, si dimostra facilmente che cala il ricorso alla giustizia in genere in Italia, e in particolare che è in crisi il settore della giustizia di base.

Se nel quinquennio 1896-1900 venivano portati in media davanti a preture tribunali corti d'appello due milioni e 300.000 procedimenti circa, nel 1964, con una popolazione di ben diverse dimensioni, i procedimenti iniziati diventano appena 180.000. Per quanto riguarda strettamente la giustizia di base, rispetto ai due milioni di vertenze affidate al conciliatore nel 1896 se ne hanno 46.000 nel 1964 (!), per le preture i due dati sono di 235.000 e 217.000, il che significa un grande distacco, se si tiene conto dell'incremento naturale della popolazione. Rispetto a questa realtà, la legge attuale non fa che caricare le preture (già assurdamente affollate nei grandi centri) di una massa mostruosa di nuove cause, scoraggiando così il ricorso a questa giustizia minima, soprattutto da parte di cittadini che hanno cause di piccolo valore, in primo luogo da parte degli attori di cause di lavoro.

Del resto, il relatore di maggioranza della Commissione per la riforma dell'ordinamento giudiziario (ministeriale) prof. Sabatini, afferma chiaramente che il comitato ristretto di studi della commissione «si è espresso per l'abolizione sia dei conciliatori che dei pretori».

La commissione, così come chiedono i comunisti, propone l'istituzione di un «giudice di pace», una carica nuova retribuita e non onoraria collegata a organi elettivi o elettiva essa stessa. Precedenti in tal senso esistono non solo all'estero, come è noto, ma anche nell'Italia prefascista (il conciliatore scelto fra una terna di nomi eletti dal consiglio comunale, che esisteva intorno al 1880). Si tratta di creare una nuova figura di magistrato popolare, radicata in una concezione democratica della giustizia. E' significativo che per la prima volta il ministro REALE, incalzato dai comunisti, abbia affermato nella replica che il problema del «giudice di pace» indubbiamente si pone anche se egli si sente «assai perplesso» sui caratteri di questa figura e su ciò che una sua introduzione nel nostro ordinamento può implicare.

Per la seconda legge, la depenalizzazione, valgono molti degli argomenti di carattere generale trattati nel dibattito sulla prima legge. I compagni GUIDI e COCCIA hanno illustrato la posizione comunista, molto critica. I comunisti, ha detto Guidi, non sono contro la depenalizzazione delle contravvenzioni che ritengono anzi necessaria: ma il governo ancora una volta ha fatto propria la scelta sbagliata nel quadro di un principio giusto. C'erano contravvenzioni del codice di P.S. da depenalizzare, ci sono per contro contravvenzioni in materia di speculazione edilizia da penalizzare. Insomma tutta la materia, ancora una volta, andava trattata e risolta organicamente e complessivamente con un vero e proprio «primo passo» nella direzione di una seria riforma. La legge in esame invece tocca solo il capitolo delle contravvenzioni stradali e comporta gravi minacce per la libertà del cittadino. Ad esempio, si preclude di fatto la possibilità di ricorsi con la norma che sancisce che «in ogni caso la contravvenzione va pagata indipendentemente dall'avvio o meno del ricorso stesso» si affida ai prefetti un compito giurisdizionale amplissimo (un'interrogatori, indagini, motivazioni dei provvedimenti e così in pratica sentenza) ponendo così anche seri problemi di costituzionalità della legge. Una via sbagliata, distorta, — ha detto Guidi — che elude i tre cardini fondamentali di una vera riforma della giustizia: il giudice di base, il PM, la Cassazione. Oltretutto questa materia riproporrà prossimamente il problema dell'istituzione di un «giudice di pace» che è l'arbitro naturale in questo tipo di controversia. Senza affrontare quei tre problemi fondamentali è inutile illudersi saranno sempre e solo pannicelli caldi che vanno a coprire e non a sanare i vecchi mali e che marciano nella direzione opposta a quella di una riforma efficace.

Critiche e riserve alle due leggi erano venute oltre che dal PSIUP anche, significativamente da alcuni oratori della maggioranza. Gli emendamenti comunisti presentati al la legge sulla depenalizzazione sono stati tutti respinti, tranne uno.

u. b.

Dichiarazioni vietnamite ad Algeri sul processo ai piloti

ALGERI, 20

L'incaricato d'affari della Repubblica vietnamita ad Algeri Nguyen Van An ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa in risposta ad alcune domande di «Per quanto riguarda un possibile processo il popolo vietnamita chiede che i piloti siano condotti dinanzi ad un tribunale militare. Ma state pazienti, il tempo verrà». Il diplomatico ha poi rilevato che i piloti «non sono prigionieri di guerra ma pirati dell'aria e criminali di guerra». «Ordine — egli ha proseguito — i pirati quando vengono catturati, sono giudicati secondo le leggi del paese e puniti in base ai crimini commessi». D'altra parte — anche leggiamo la proposta di deferire «diverse decine» di americani prigionieri ad un tribunale internazionale.

Nguyen Van An Hi d'altra parte fatto presente che i «numerosi americani» venuti nel Vietnam del Nord in modo umano come essi stessi hanno riconosciuto sono venuti alle loro famiglie. Ma ha ripetuto che, a giudizio del governo di Hanoi i piloti non possono beneficiare della Convenzione che garantisce ai prigionieri di guerra «poiché gli Stati Uniti stanno conducendo una guerra privata e non dichiarata». Interrogato circa l'offerta di volontari fatta dai paesi del Patto di Varsavia il diplomatico ha rilevato che il suo paese «è in grado di fronteggiare l'aggressione americana». Egli ha infine accennato che a Algeri vi sono stati contatti in merito alla sorte dei piloti americani.

A quanto si era saputo nei giorni scorsi, gli Stati Uniti avrebbero chiesto al governo algerino di interessarsi alla sorte dei piloti

Oggi l'omaggio di Saragat alla tomba di Garibaldi

NAPOLI, 20

Il Presidente Saragat renderà omaggio domani a Caprera alla tomba di Giuseppe Garibaldi nel centenario della terza guerra di indipendenza.

Saragat si è imbarcato a Napoli sull'incrociatore «Garibaldi» alle 19,30 di oggi salutato dalle rituali undici salve di cannone delle unità alla rada. Al seguito del Presidente sono il ministro della Difesa Tremelloni, il sottosegretario Cossiga, il capo di stato maggiore della difesa e il capo di stato maggiore della marina